

# Ecceellenze ed esportazioni: il futuro dell'agroalimentare

Il confronto Secondo appuntamento con i convegni organizzati da Banca Intesa Sanpaolo con Cciaa e imprenditori

CORI

Il Settore agroalimentare della provincia pontina si regge anche e soprattutto sull'esportazione dei prodotti d'eccellenza del territorio. Si è discusso di questo e delle prospettive di crescita contenute in un'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Banca Intesa Sanpaolo nel convegno che ieri si è tenuto presso l'agriturismo "Cincinnato" aperti con i saluti del sindaco Tommaso Conti e Domenico Spagnoli, vice segretario generale della CCIAA. È il secondo appuntamento che vede esperti e tecnici confrontarsi con imprenditori e mondo bancario. Ieri sono stati a prendere la parola Pierluigi Monceri, Responsabile della Direzione Regionale Lazio, Sardegna e Sicilia, Fabrizio Guelpa, Responsabile Industry & Banking della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, Emanuele Oberto Tarena, coordinatore del Team Agricoltura di Intesa Sanpaolo, Massimo Maria Madonia, Direzione Regionale Agricoltura, sviluppo rurale, caccia e pesca dell'Assessorato Agricoltura Regione Lazio.



Alcuni momenti del convegno tenutosi a Cori e i saluti del sindaco Tommaso Conti alla platea

«Per meglio supportare - ha spiegato il dottor Monceri - le aziende agroalimentari e sviluppare le potenzialità del comparto, Intesa Sanpaolo ha realizzato un presidio specialistico dedicato all'agricoltura che consente alla banca di essere ancora più vicina alle esigenze del territorio. Nella zona dell'agropontino Intesa Sanpaolo è presente con una rete di 16 filiali tra Retail e Imprese, di cui 10 a vocazione agricola. Il Gruppo ha messo in campo diverse risorse a supporto del settore e nel 2016 ha stipulato un accordo con Mipaaf impegnandosi ad essere la prima banca dell'agricoltura proprio

con l'obiettivo di sostenere le imprese agricole e le filiere agroalimentari stanziando un plafond di 6 miliardi di euro per il triennio 2016-2018».

Alcuni numeri del comparto: nel 2015 il valore aggiunto dell'agroalimentare in Italia è ammontato a 58,5 miliardi di euro pari al 3,9% del valore aggiunto totale nazionale. In termini occupazionali in Italia sono circa 1,3 milioni gli occupati nell'agribusiness pari al 5,5% degli occupati totali. Nel 2016 l'Italia è stato il paese più ricco di produzioni locali meritevoli dei marchi Dop, Igp e Stg. Registrate esportazioni per 6,6 miliardi di euro

nel 2015, il 23,6% in più rispetto al 2008 (+1,27 miliardi di euro). In crescita anche le vendite di alimentare (+ 6,9 miliardi di euro; +43,1%) e bevande (+2,5 miliardi di euro; +50,5%).

Dal convegno emerge quindi che il buon andamento del 2015 trova conferma nei dati 2016 e nei prossimi anni ci si aspetta un'ulteriore accelerazione della domanda estera.

Il dato di Latina e provincia: nel Lazio è presente il 6,1% delle aziende agricole italiane. La provincia di Latina con 20.540 imprese circa rappresenta l'1,3% delle imprese italiane e il 21% di quelle laziali. Il territorio agro-

pontino è un territorio di eccellenze che nell'ortofrutta vanta quattro certificazioni: il kiwi di Latina, il sedano bianco di Sperlonga, l'oliva di Gaeta e il carciofo romanesco a cui si aggiunge la certificazione dell'olio delle colline pontine. Prodotti apprezzati all'estero come dimostrano i numeri delle esportazioni. Nel 2015 le esportazioni di prodotti agricoli in questa provincia hanno rappresentato il 2,2% delle esportazioni totali della filiera agricola italiana e il 53,7% delle esportazioni della regione. E i tassi di crescita dell'export mantengono un buon ritmo anche nel 2016. ●

